



IL GIUDIZIO DI PULCINELLA



In un commissariato di Provincia viene condotto *Pulcinella*, alias Raffaele Cavaiuolo, attore di poco conto, intrappolato in una situazione più grande di lui. È accusato di aver picchiato un noto commendatore della zona, mentre era nei panni dei Pulcinella. Pare che abbia ascoltato il piano che il commendatore ha ideato ai danni dell'ingegner moschetta. Per punire il truffatore ha picchiato con la mazza il commendatore, proprio come fa Pulcinella nelle sue farse, fondendo la sua persona col suo personaggio, in un unicum che nella società borghese non può essere tollerato.





Raffaele Cavaiuolo in scena è un vero Pulcinella, sicuro e impertinente, ma senza la maschera è un uomo, insicuro e non adatto a muoversi tra persone più abili e più furbe di lui.

La commedia mette in scena il pericolo che può accadere a qualsiasi attore o attrice innamorato del proprio personaggio, ovvero quello di portarlo anche fuori dal teatro e dalla scena, facendolo vivere anche se per poco nel mondo reale.



In questo caso l'ingresso di un personaggio all'interno della vita di tutte queste persone normali crea un cortocircuito imprevedibile e divertente, in bilico tra la farsa e il dramma psicologico.



Lo spettacolo è replicabile in svariati contesti: teatri, festival estivi, masserie, parchi, eventi fieristici, castelli e siti storici, scuole, biblioteche e librerie, ma anche locali e piazze.

Con	Carmen de Pinto, Francesco Sguera, Francesca Santeramo, Marco Spinazzola Francesco Piazzolla
Testo	Francesco Sguera
regia	Carmen de Pinto e Francesco Sguera
scene	Rosaria Nastro
età	tout public
durata	50 minuti